

SACRA FAMIGLIA

PROPRIO COME A CASA

Una giornata con gli adulti delle
Comunità sociosanitarie
pag. 10

LA SAGGEZZA DI PAOLO

La storia di un ospite che ha
abbracciato la sua condizione
pag. 12

AIUTA I NOSTRI BAMBINI

Nuovi arredi e più possibilità
di accoglienza per i minori
pag. 19



Servizi e cura per gli anziani

IL BUON VICINATO

Esiste la fragilità, non per forza la solitudine. Le nostre risposte



03
EDITORIALE
di don Marco Bove

04
COVER
Gli anziani come risorsa

10
SPECIALE
Comunità uguale casa

12
LA STORIA
Paolo, un fratello speciale

14
ATTUALITÀ
L'intelligenza artificiale buona

16
NEWS
Trent'anni di Prospettive

19
RACCOLTA FONDI
Nuovi arredi per i bambini

21
GRAZIE A VOI
Pronto Quirinale?

La foto di copertina e quelle delle pagine dedicate agli anziani sono di Marianna Sambiase, educatrice-fotografa della RSA San Pietro di Cesano Boscone

23
DALLE SEDI
Cocquio diventa Accademia

25
POSTA 

27 
COME SOSTENERCI

Garanzia di tutela dei dati personali

L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Mons. Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI).

In conformità al regolamento 679/2016/UE General Data Protection Regulation*.

SACRA FAMIGLIA

Registrazione al Tribunale di Milano n. 332 del 25 giugno 1983

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Meroni
gmeroni@sacrafamiglia.org

DIRETTORE EDITORIALE

Don Marco Bove

HANNO COLLABORATO

Paolo Caimi, Vittorio Corolini, Nadia Landoni

FOTOGRAFIE

Marianna Sambiase, Stefano Pedrelli, Marta Maraschi, Alessandro Morazzoni, Archivio Sacra Famiglia

PROG. GRAFICO e IMPAGINAZIONE

Marta Maraschi

STAMPA

Brain Print & Solutions
Settimo Milanese (MI)
Tiratura 10.000 copie

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.456.77.753
comunicazione@sacrafamiglia.org

Un'estate di novità

Grandi novità nella governance di Sacra Famiglia. Dal 1° luglio il Consiglio di amministrazione di Sacra Famiglia ha designato come nuovo direttore generale il dottor Roberto Totò. Il dottor Paolo Pigni, che ha guidato la Fondazione dal 2012 a oggi, affiancherà il nuovo direttore nella fase di inserimento, per favorire la continuità dei servizi e il perseguimento della missione. Inoltre l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha nominato vicario

episcopale per la zona VI don Marco Bove, presidente della Fondazione. A seguito di questa nomina ha indicato come suo successore monsignor Bruno Marinoni, 56 anni, vicario episcopale per gli Affari generali e Moderator Curiae. Marinoni è inoltre presidente del Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi e della Fondazione Lambriana per attività religiose e caritative e presidente dell'Opera diocesana per la preservazione e diffusione della fede.

DON MARCO BOVE «GRAZIE A TUTTI»

Stiamo vivendo un passaggio importante per Fondazione Sacra Famiglia, come molti di voi forse hanno già saputo, cioè un “cambio ai vertici” che ci tocca da vicino, avendo tutti a cuore la missione che da sempre caratterizza il nostro lavoro, cioè l'attenzione e la cura per le persone fragili.

Il nostro Direttore Generale, il dott. Paolo Pigni, è prossimo alla pensione e in vista di questo traguardo abbiamo immaginato un passaggio graduale di consegne con un nuovo direttore, il dott. Roberto Totò, che avremo modo di conoscere “sul campo”. La sorpresa riguarda anche me, perché, in modo inaspettato l'Arcivescovo Mario Delpini mi ha chiesto la disponibilità per un nuovo e diverso incarico per la Diocesi di Milano, cioè la responsabilità di Vicario Episcopale per la zona VI (Melegnano) della Diocesi. Dunque da settembre inizia per me una nuova “avventura” del mio ministero sacerdotale, passando le consegne a mons. Bruno Marinoni, attuale Vicario per gli Affari Generali della Diocesi. Solo poche parole per ringraziare tutti coloro con cui ho potuto condividere questi anni di servizio alla Sacra Famiglia, sentendomi arricchito da tante relazioni, con gli ospiti innanzitutto, i familiari e

tantissimi collaboratori. Ho imparato molto, in particolare nel settore socio-sanitario, e spero di aver trasmesso qualcosa della mia “passione” per il mondo delle fragilità. Riconosco i miei limiti e sento di dover chiedere scusa a tutti coloro che, anche senza rendermene conto, posso aver trascurato o non ho saputo sostenere nel modo giusto.

Affido il cammino che ci attende alla Provvidenza e alle competenze di chi inizia, prendendo il testimone della missione di Sacra Famiglia.

Grazie a tutti e buon lavoro!



LE IDEE E I VALORI CHE GUIDANO SACRA FAMIGLIA NELLA CURA AGLI OVER 65

ANZIANI, DA SCARTO A RISORSA



Per la società vecchiaia vuol dire marginalità. Sacra Famiglia ribalta il paradigma, e lo fa con tutti i collaboratori attraverso la formazione, residenze più accoglienti e, soprattutto, creando relazioni di buon vicinato. «Non siamo luoghi del fine vita, ma di un pezzo di storia che vale la pena vivere e valorizzare»

«**S**e non si è più “produttivi” nella vita familiare e comunitaria, non per questo si smette di essere significativi e perfino fecondi». È questa una delle frasi che Silvia Buttaboni, 42 anni, direttrice dell'Area Anziani di Cesano Boscone, ripete più spesso. La “impossibile” fecondità della vecchiaia è un tema antico quanto la risata di Sara, la decrepita moglie del decrepito Abramo, di fronte ai viandanti che le annunciano che sarà madre. «Da un ramo secco non spuntano i fiori» è un'associazione frutto di una cultura che, in Occidente, non valorizza la vecchiaia come in Oriente, dove «l'anziano è il saggio che indica la strada e arricchisce i giovani con la propria saggezza», osserva ancora la dottoressa Buttaboni. A lei, in Sacra Famiglia dal 2015 e direttrice dal 2021, una laurea in Economia e un master in Management sanitario, abbiamo chiesto di sintetizzare la carta d'identità dei nostri servizi ma, soprattutto, il metodo che dà loro forma e sostanza.

CHE COSA FA SACRA FAMIGLIA PER GLI ANZIANI? QUALI SONO GLI ORIENTAMENTI DELLE ATTIVITÀ DI

FONDAZIONE?

Sono essenzialmente tre: la valorizzazione del lavoro di tutti i collaboratori, attraverso un nuovo percorso di formazione partito due anni fa, una riprogettazione degli ambienti e il grande lavoro che abbiamo intrapreso per diventare risorsa attiva della comunità.

PARTIAMO DALLA FORMAZIONE. COSA È CAMBIATO DAL PERIODO PANDEMICO IN POI?

Sono cambiate tante cose. Subito dopo la prima emergenza, in Fondazione è iniziata una riflessione che ci ha portato a scegliere di formarci sull'Approccio Capacitante, un metodo scientifico che mette al centro la “relazione che cura” e punta a trasferire a tutti i collaboratori strumenti, competenze e un “linguaggio comune” basato sulla relazione, che poi ciascuna figura utilizza nell'ambito della propria attività.

IN PRATICA METTENDO AL CENTRO LA RELAZIONE CHE CURA SI SVOLGE MEGLIO IL PROPRIO LAVORO?

Sì, perché il lavoro di cura non è standardizzato, quindi ogni

In queste pagine e nelle due prime di copertina sono ritratti i nostri ospiti Franco, 79 anni, e Giuseppa, 82

volta ci viene chiesto di entrare in sintonia con la persona, di conoscerla, di imparare ciò che ci sta comunicando. Soprattutto con chi è affetto da demenza. L'Approccio Capacitante facilita questa comprensione, a beneficio dell'ospite e della motivazione degli operatori.

L'AMBIENTE IN CUI SI OPERA C'ENTRA?

Sicuramente. Per questo in alcune RSA stiamo riprogettando gli spazi interni per renderli più vicini possibile a una casa. Un ambiente bello da vivere facilita anche la relazione tra ospiti, operatori e familiari, e le relazioni positive sono alla base del benessere di una persona.

LE STRUTTURE PER ANZIANI COME RISORSA È UN'AFFERMAZIONE IN CONTROTENDENZA ALLE RSA DOVE GLI ANZIANI VERREBBERO «RINCHIUSI». QUANTO È DIFFICILE SCARDINARLA?

Non parlerei di controtendenza, perché non dobbiamo convincere nessuno della validità dei nostri servizi, però vogliamo offrire dati oggettivi e un racconto un po' più vicino alla realtà. Vorremmo essere considerati non come luoghi del "fine vita" ma di un "pezzo di vita", un pezzo di storia che continua e ha un valore, anche se segnata da fragilità e a volte sofferenze.

È ANCHE UN PROBLEMA CULTURALE?

Anche. Occorre un cambio di sguardo: attenzione alle risorse, a ciò che c'è, più che a ciò che manca. Come nelle pagine finali di un romanzo, si tratta di raccogliere il senso del tempo vissuto e non solo la prova del suo esaurimento.

QUALI PASSI SONO STATI FATTI?

Abbiamo avviato una serie di azioni proattive per cercare le risorse della comunità e "portarle dentro" i nostri servizi, a partire dal Centro Diurno Villa Sormani. Le abbiamo chiamate "relazioni del buon vicinato", per sottolineare che il Centro è nella piazza principale di Cesano Boscone non solo per logistica, ma anche per partecipare alla vita delle persone e alimentare relazioni che contano, relazioni che curano.

QUALI PROGETTI SONO NATI?

Stiamo collaborando con la scuola dell'Infanzia per unire le generazioni, con un negozio di oggettistica dove gli anziani svolgono un laboratorio, con diverse associazioni e con la scuola superiore Falcone Righi i cui studenti hanno insegnato agli anziani e usare internet e perfino girato un film nelle nostre RSA. Insomma, il buon vicinato cresce e diventa fecondo. Andiamo avanti.

I RISULTATI DI UNA RICERCA SUGLI ANZIANI LOMBARDI

Tantissimi sono single per forza

In Regione vivono 3,4 milioni di over 55: 1 su 3 vive solo, 1 su 5 ha problemi di salute. Sotto il 5% la quota di chi usufruisce di servizi di assistenza

Più fragili dopo la tempesta. Si intitola così la più ampia indagine svolta sugli anziani lombardi promossa da Spi Lombardia, Fnp Lombardia e Uilp Lombardia in collaborazione con Associazione per la Ricerca Sociale, che ha preso in esame oltre 1200 cittadini con più di 55 anni. Un campione rappresentativo di un "esercito" composto, in regione da 3,4 milioni di persone, il 35% del totale. Ma come stanno questi anziani? Ebbene, secondo la ricerca **il 22% percepisce il proprio stato di salute problematico o molto problematico**. A livello regionale, si tratta di circa 760mila cittadini residenti con problemi di salute più o meno severi. E purtroppo la percentuale di quanti dichiarano uno stato di salute problematico sale al 34% tra coloro che vivono soli e senza nessuno che possa intervenire in caso di bisogno. Si conferma, infine, la nota relazione tra grado di istruzione, status socioeconomico, capacità di spesa e stato di salute: nel gruppo degli over 75 che hanno la licenza elementare **il 53% ha problemi di salute** contro il 20% tra chi ha almeno un diploma.

La solitudine riguarda il 28% del campione, equamente diviso tra chi vive solo ma con qualcuno vicino che possa intervenire in caso di bisogno (15%) e chi invece non ha rete di supporto (13%). Il dato che desta più preoccupazione è che la quota di quanti vivono soli è più alta tra chi ha uno stato di salute problematico (20% vs. 10% di chi è in buona salute) e tra gli intervistati più anziani: **tra gli over 75 ben il 18% non ha nessuno su cui poter contare** (in numeri assoluti, quasi 160.000 anziani). In tutto questo, dove sono i servizi di assistenza? Un anziano su sei non conosce i servizi o non ne ha mai sentito parlare, e le percentuali di chi li utilizza risultano particolarmente basse: si va dal 2% per i servizi di trasporto e accompagnamento al 3% per ADI e SAD al 5,2% per attività riabilitative e fisioterapia. **L'ennesima prova che tutto il peso assistenziale ricade sulla famiglia o su altri caregiver**, come le badanti. Un terzo degli intervistati, infine, riferisce di aver visto peggiorata la propria condizione negli ultimi tre anni, segnata dalla pandemia.



Silvia Buttaboni, pavese, 42 anni. Entrata in Sacra Famiglia come responsabile nel 2015, dal 2021 è Direttrice dell'Area Anziani di Cesano Boscone



Fissare un appuntamento con lei non è facile, perché è sempre in giro a presentare i suoi libri. Ma per Sacra Famiglia un “buco” in agenda lo trova subito, anche perché in Fondazione vive da un anno una persona che le è molto cara e che viene a trovare spesso.

Marina Marazza è una scrittrice di successo.

Per più di trent'anni manager editoriale in case editrici italiane e anche multinazionali (Sperling & Kupfer, Gruppo Fabbri RCS, The Walt Disney Company) lasciata la carriera in azienda oggi si dedica ai romanzi, soprattutto storici. Ha vinto il Premio Selezione Bancarella nel 2021 e si è conquistata un folto pubblico di fedeli lettori che affollano i teatri in cui tiene i suoi incontri. In questo 2023, ricorrenza manzoniana che celebra i 150 anni dalla morte del gran lombardo, sta promuovendo la sua ultima fatica, *Le due mogli di Manzoni* (Solferino), anche se uno dei libri a cui è particolarmente legata è quello che scava nella dolorosa vicenda di Rosemary Kennedy (*vedi box*), una donna che avrebbe potuto sicuramente abitare in Sacra Famiglia (e sarebbe stata molto più felice di come fu).

«L'approccio di oggi nei confronti delle persone fragili e disabili è opposto rispetto a cent'anni fa, e qui in Sacra Famiglia si tocca con mano», osserva Marina, che incontriamo proprio nella RSA San Luigi dove è venuta a trovare il cognato Walter, 70 anni, colpito dieci anni fa da sclerosi multipla. «Le persone anziane o con disabilità sono un arricchimento per tutti, non certo qualcosa da nascondere». Walter ascolta e annuisce. Per lui,

Marina Marazza, affermata autrice e giornalista, ha conosciuto Sacra Famiglia andando a trovare il cognato Walter. «Lo vedo sereno, e continua a migliorare». Tanto che ha già scritto di noi...

ingegnere civile abituato ai cantieri, uomo attivo e sportivo, quello delle difficoltà motorie conse-

guenti alla malattia è stato un brutto colpo. Tuttavia, il ricovero prima in Cure Intermedie in Sacra Famiglia, e poi al San Luigi, gli ha permesso di fare passi avanti: «C'è stato un notevole miglioramento», conferma Marina, «perché quando era arrivato si poteva alzare solo con il sollevatore, tutto imbragato, poi grazie alla fisioterapia e alla sua costanza e resilienza è riuscito a farne a meno. Un bel progresso».

La giornata di Walter è ritmata da una serie di attività: dopo la colazione scatta l'ora del giornale («anzi, del *Corriere della sera*», scandisce Walter), soprattutto le pagine di Economia; seguono il pranzo, il riposino, la fisioterapia e poi «chiacchiere e telefonate agli amici» prima dell'immane quiz preserale in tv. «Questo è un luogo di vita», chiosa Marazza, «ben diverso dal mainstream che, purtroppo, spesso descrive le RSA come prigioni o ultima spiaggia dove si arriva quando non si hanno più altre risorse». E può ben dirlo, perché nei progetti di questa vulcanica autrice figura anche il racconto di altre storie di vita dalle RSA di Sacra Famiglia: nei mesi scorsi ha raccontato sul settimanale *Intimità* la storia di un altro ospite, Franzo, che ha scoperto la pittura a 80 anni. «È incredibile quante bellissime storie si scoprono qui», conclude Marina, «e del resto la migliore romanziere è sempre la vita vera».

FAMIGLIE, SIET

Il dramma di Rosemary

Chi ha spento il sorriso di Rosemary, la più bella delle sorelle Kennedy? Cosa ne è stato di questa ragazza, nata con un lieve deficit cognitivo e quindi “vergogna” di una delle famiglie più brillanti d'America? Da queste domande prende le mosse il romanzo scritto da Marina Marazza e Simona Capodanno, *Niente lacrime per Rosemary* (Ed. Fabbri): un viaggio documentato nella terribile pratica della lobotomia, che trasformerà la bella e sorridente Rosemary in una povera vittima delle ambizioni altrui.



Sotto, il dottor Stefano Serenthà, geriatra, tiene un incontro per caregiver di anziani con demenza nella sede di Settimo Milanese



E IMPORTANTI

Fondazione organizza un ciclo di incontri per caregiver nella sede di Settimo. Un'affluenza significativa e tante storie raccontate da chi si sente in colpa anche a dire «sono stanco»

«**M**io marito sollevava il mondo». Si chiama «iperbole», ed è una figura retorica che sfrutta l'esagerazione per affermare, attraverso un'immagine che ha dell'incredibile, qualcosa di molto reale. La signora Carla forse non lo sa e sicuramente non ci pensa mentre la dice, con la voce alta ma un po' rotta dall'emozione, che poi si abbassa mentre aggiunge: «Però oggi non riesce a fare più niente». Le altre signore - sono 13 in tutto, poi ci sono due uomini - fanno ampi cenni di assenso con la testa mentre Stefano Serenthà, il geriatra che conduce il gruppo, si ferma un attimo con il pennarello nell'aria. Aveva appena chiesto «secondo voi che cos'è la demenza? Proviamo a definirla» ma fatica a ottenere una definizione teorica, concettuale. Viene sommerso da storie, racconti, frasi, situazioni e una serie di «sintomi» che ogni partecipante a questo gruppo di formazione per caregiver (familiari, in gran parte) ha un gran bisogno di condividere. Forse per sfogarsi, di certo per sentirsi dire «ecco, sì, capita anche a me».

UN DESIDERIO DI ASCOLTO

Stiamo assistendo a uno dei 5 incontri che compongono Spazio Caregiver, iniziativa del più ampio progetto RSA Community della sede di Settimo Milanese, realizzato **grazie al sostegno di Fondazione Comunità Nord Milano**. Il percorso per i familiari nasce da una precisa esigenza, espressa da loro stessi: non essere soli ad affrontare le sfide dell'assistenza a un caro con Alzheimer o demenza, patologie debilitanti che richiedono un investimento notevole di energia, fisica e mentale.

La proposta del percorso è stata inoltrata a tutti i familiari degli utenti di RSA Aperta, il servizio che porta a domicilio gli operatori che lavorano in struttura a Settimo e oggi raggiunge 60 famiglie, ma anche ai caregiver degli anziani che frequentano il Centro Diurno Integrato Villa Sormani di Cesano Boscone. Un terzo ha risposto sì all'invito, incentivato anche dal fatto di poter portare a Settimo il proprio caro malato, che durante

l'incontro partecipa a un laboratorio tenuto dagli operatori di Sacra Famiglia (oggi si gioca a tombola). «Nel nostro lavoro con gli utenti e i loro cari emerge un gran desiderio di condivisione e ascolto», racconta l'assistente sociale Serena Matrascia. «Essere caregiver è un compito totalizzante, che assorbe molte energie fisiche e mentali. Ci sono mogli, mariti, figli che «resistono» nonostante la fatica, e spesso si sentono in colpa anche soltanto a dire che sono stanchi. Noi vogliamo offrire loro uno spazio di sollievo, confronto e formazione che li renda più forti e competenti».

LA QUESTIONE DEL PERCHÉ

L'incontro di oggi ne è un plastico esempio. Il lavoro del dottor Serenthà, fondato sul continuo stimolo dei partecipanti a «dire la loro», punta a capire quanto ne sanno i familiari sulla demenza in sé, sui vari tipi di demenza, su cosa sia l'Alzheimer, quali origini abbia e quali azioni di prevenzione si possano mettere in atto. I partecipanti non si fanno pregare e lo bombardano di domande: perché mia moglie si ricorda solo di quando era bambina? Mio marito peggiora sempre di più: si stabilizzerà? O ancora: cosa si può fare per prevenire l'Alzheimer? Mio papà e mia zia si sono ammalati, toccherà anche a me? Anche se la più gettonata e drammatica rimane «perché?». E se rispondere a quest'ultimo quesito non è semplice, molti altri nodi si sciolgono e un messaggio passa forte e chiaro: la demenza è una malattia organica, il paziente che ne soffre deve essere curato subito. Possibilmente, non da soli.

AL VIA UN NUOVO PROGETTO DI CURA DOMICILIARE. LA SODDISFAZIONE DEGLI UTENTI

«COME VOI NON C'È NESSUNO»

Gli operatori di Sacra Famiglia assistono a casa anziani soli e non autosufficienti, che altrimenti non troverebbero alcun sostegno. L'associazione Seneca, partner dell'iniziativa: «Fondazione svolge un servizio eccellente. Se solo avessimo più personale...». Stefania Pozzati: «Un felice incontro che crea rete»

Un settantenne solo in casa, a letto, incapace di camminare, con il solo aiuto di un vicino che passa un paio di volte al giorno ad assicurarsi che, almeno, beva un po' d'acqua. Una signora vicina agli ottanta appena dimessa dall'ospedale, magrissima, senza familiari, con tre gatti in casa e l'immondizia che si accumula in cucina, tra cattivo odore e rischi di cadute. Sono solo due delle tante storie di anziani fragili e soli che popolano, invisibili, i nostri quartieri e che, se non intercettati, spesso finiscono nelle pagine di cronaca sotto il titolo "Morto in casa da mesi, nessuno se n'era accorto".

I NODI DA SCIOGLIERE

Per evitare questi epiloghi, ma soprattutto per assicurare cure e sostegno a queste persone, dall'aprile del 2022 Sacra Famiglia ha inaugurato un nuovo servizio domiciliare in collaborazione con l'associazione Seneca, che nasce per migliorare la qualità di vita dell'anziano fragile al domicilio. Partita in sordina come una sorta di "sperimentazione", l'iniziativa – chiamata da Seneca "A casa la cura" – ha avuto un immediato successo, tanto che in pochi mesi gli anziani seguiti da Sacra Famiglia sono diventati decine (oggi 15, nel 2022 sono stati in tutto 25, ma si prevede di aumentare il numero del 50%).

«Si tratta di persone dimesse dagli ospedali e in attesa di un ricovero in una struttura residenziale, o che si trovano in una fase transitoria in attesa che la famiglia si organizzi per assisterle a casa. Quando la famiglia c'è, ovviamente», spiega Stefania



Pozzati, a capo della Direzione sociale di Sacra Famiglia. «Spesso però si tratta di anziani soli che vivono in contesti difficili, e non hanno i requisiti per accedere alle prestazioni domiciliari pubbliche, o hanno problemi a cui i servizi non riescono a rispondere o ancora, e questo succede praticamente sempre, non possono pagare privatamente prestazioni a domicilio». Un nodo che il progetto scioglie grazie ai fondi messi a disposizione da Seneca, che copre i costi del servizio erogato da Sacra Famiglia grazie a donazioni periodiche, garantite dal proprio bacino di sostenitori.

NUMERI IN CRESCITA

Sicuramente centinaia, probabilmente migliaia gli over 65 che potrebbero

essere raggiunti dal servizio a Milano, come testimonia la fondatrice dell'associazione Seneca Roberta Garbagnati: «Ho lavorato per molti anni alla Vidas, e lì mi sono resa conto che la solitudine, l'abbandono e la tristezza non erano solo dei malati terminali, ma riguardavano un numero di anziani che non immaginavo tanto elevato. Così ho avuto l'idea di raccogliere persone motivate che facessero loro compagnia e, in seguito, di coinvolgere organizzazioni già attive con professionisti sanitari e della riabilitazione, per offrire un'assistenza più specifica. Con un obiettivo: prolungare il più possibile la permanenza dell'anziano a casa propria».

Per realizzare tutto ciò, Seneca si è

Cesano: raggiunti a casa 750 utenti

Il modello sociosanitario proposto da Sacra Famiglia comprende servizi domiciliari erogati in un mix di forme e proposte capaci di sostenere le persone e le loro famiglie a casa, adattando l'offerta di servizi specializzati alla routine domestica.

Nel corso del 2022 i professionisti di Fondazione nella sede di Cesano Boscone hanno seguito 528 soggetti con prestazioni di Cure Domiciliari (ex ADI), 117 grazie al servizio Virgilio, 78 con RSA Aperta e 25 grazie al nuovo servizio attivato con l'associazione Seneca.

*L'équipe di "A casa la cura":
vestite di bianco,
le OSS Maria Citarella,
Alessandra Guida e Camelia
Bastea; i laureati
in scienze motorie
Daniele Turchi e Stefano
Daverio; la responsabile
Elena Barberio*

rivolta alla Fondazione Maddalena Grassi e a Sacra Famiglia, ai cui operatori va la stima e la riconoscenza della signora Garbagnati: «**Le vostre OSS sono fantastiche**», testimonia, «sia dal punto di vista professionale che umano, e per noi questo è molto importante. Non ci interessa chi timbra il cartellino: cerchiamo persone che si coinvolgono e condividono valori. Nel vostro caso questo è palpabile. E più di una volta gli anziani mi hanno detto **“come voi non c'è nessuno”**».

MAI PIÙ SENZA RETE

Una bella soddisfazione per Camelia, Rosaria e Alessandra, così come per i kinesiologi Stefano Daverio e Daniele Turchi e la coordinatrice Elena Barberio, infermiera con 37 anni di esperienza ospedaliera alle spalle, che spiega: «Le prestazioni più richieste sono legate all'igiene e alla movimentazione dei pazienti, poi grazie al kinesiologo abbiamo aggiunto l'attività fisica adattata, rimettendo letteralmente in piedi molti pazienti. Una soddisfazione enorme».

Attivi nei Municipi 6 e 7 di Milano, gli operatori di Sacra Famiglia svolgono un minimo di due accessi la settimana fino a sei, e potrebbero fare molto di più con ulteriori figure a supporto: «Non poter per ora estendere il servizio è il mio unico rimpianto», conclude Roberta Garbagnati. «Ma la carenza di personale sociosanitario è un problema più grande di noi».

L'importanza e l'impatto di «A casa la cura», come sottolinea Stefania Pozzati, è anche superiore ai numeri, pur in costante crescita. «Si tratta di **un esempio di co-costruzione di servizi utile ad aumentare le risorse a disposizione del settore domiciliare**», spiega, «ed è anche un felice incontro tra chi le raccoglie, queste risorse, mettendole a disposizione, e chi ha la competenza tecnica per realizzare interventi efficaci. Le situazioni di bisogno al domicilio sono sempre più complesse, e per questo serve una rete: se quella informale non c'è, bisogna crearla. Altrimenti per chi non è autosufficiente e non ha mezzi la casa non è libertà, ma prigione».



NELLA COMUNITÀ PER ADULTI DI BUCCINASCO, DOVE ABITANO TRE UOMINI E CINQUE DONNE

TUTTI INSIEME (MOLTO) APPASSIONATAMENTE

In un bel condominio, ospiti e operatori vivono insieme sperimentando un ampio livello di autonomia. E condividendo la vita, fatta di gioie, dolori ed emozioni

Un passo dopo l'altro, in fondo il centro commerciale non era lontano. Si poteva vedere, con la sua architettura da periferia urbana, di fianco all'ennesima rotonda. «Dai, Elena, ce la puoi fare: l'altro giorno ci sei riuscita, ti abbiamo seguito... ti ricordi?». Elena la strada la sapeva a memoria, ma paura e fiducia si mischiavano mentre camminava dritta sul marciapiede. Si volta verso casa: sul balcone ci sono Angela, Marianna e Fiorella che la osservano con un sorriso. «Dai, Elena, ce la puoi fare», dice a se stessa. E va. Buccinasco, prima periferia milanese. Giardini, laghetti, condomini dai balconi fioriti distano solo poche strade da casermoni popolari, bazar orientali e depositi merci. Di fronte a un bel parco, in un condominio del primo tipo, c'è la Comunità per adulti con lieve disabilità (la sigla è CSS) di Sacra Famiglia, attiva dal 2004, dove oggi vivono Elena, Anna, Eugenia, Gabriella, Loredana, Daniele, Roberto e Savino. «È a tutti gli effetti una casa, dove queste persone abitano



con quattro operatrici e imparano a vivere da coinquilini», spiega la responsabile Sarah Franceschi. «È un tipo di residenza protetta che risponde al desiderio di Sacra Famiglia di offrire ad alcune tipologie di ospiti, dalle autonomie più spiccate, la possibilità di vivere un rapporto più diretto con il territorio. Accompagniamo gli ospiti verso l'autonomia in azioni quotidiane come fare una passeggiata, andare al centro commerciale, al bar, in chiesa, in farmacia o dal medico». Il tutto nel pomeriggio, perché dopo la sveglia (presto) e la colazione, gli ospiti partono alla volta dei Centri Diurni di Cesano Boscone, dove sono impegnati in varie attività. Tornano verso le quattro, fanno merenda insieme, poi doccia e tempo libero. La preparazione della cena è un momento comune, così come le altre faccende di casa.

Non tutto insieme, e non tutti allo stesso modo, ma oggi gli abitanti di «Buccinasco» hanno trovato il modo di affrontare percorsi che prima sembravano impervi. È il caso di Elena, ma non solo. «Per ciascun ospite è stato stilato un progetto su misura di orientamento al territorio», chiarisce il coordinatore Emilio Garino, «grazie a un'analisi del circondario e della situazione di partenza dell'ospite. Perché c'è anche chi non aveva mai messo piede da solo fuori di casa...».



Le altre CSS

Sono in totale cinque le Comunità Sociosanitarie di Sacra Famiglia, tutte in provincia di Milano: due nel comune di Settimo Milanese, una ad Albairate, una a Buccinasco e una all'interno della sede di Cesano Boscone. Si tratta di un tipo di residenzialità protetta che vede coabitare ospiti adulti con disabilità medio/lieve, e operatori (educatori e ASA). Gli abitanti frequentano anche i Centri Diurni, in base alle loro necessità e caratteristiche (CDD o Centri diurni psichiatrici), e le varie équipe di Sacra Famiglia collaborano per rendere sempre più omogeneo e strutturale il lavoro comune per la qualità di vita degli ospiti.



In alto, gli otto coinquilini in soggiorno: da sinistra, Savino (40 anni), Elena (52), Eugenia (62), Gabriella (59), Anna (63), Roberto (60), Loredana (34), e Daniele (68)



Personalizzazione al primo posto, dunque, come del resto in tutte le strutture di Fondazione. E non potrebbe essere altrimenti, perché gli otto coinquilini non potrebbero essere più diversi l'uno dall'altra. Se Elena, sorridente e socievole, si muove con destrezza tra le faccende, Savino, sordomuto e autistico, comunica con un linguaggio gestuale tutto suo; Roberto ha la mania dell'ordine, Daniele a volte è un po' burbero; poi ci sono la sognatrice Gabriella, la vulcanica Eugenia e Anna che è un po' ombrosa, soprattutto quando Daniele sembra preferirle Loredana, la ragazzina del gruppo. Già, Daniele e Loredana, o anche Loredana e Roberto; o Daniele e Anna, e a volte Daniele e Eugenia. Perché una delle sfide di questo tipo di comunità è il fatto che sia "mista".

Lo sanno bene l'educatrice Angela Penna e le ASA Marianna Coppola, Fiorella Urda e Iris Perez che abitano, letteralmente, con gli otto ospiti. «A volte sembra di stare in una serie TV», sorride Angela. Perché, come accade in qualsiasi gruppo umano, le antipatie e le simpatie, le frecciate, i

complimenti, le ripicche o gli ammiccamenti non mancano. «È una sfida nella sfida», sintetizza Sarah Franceschi, «che abbiamo affrontato in modo professionale con una formazione ad hoc sull'affettività. È importante che il rapporto con gli ospiti sia "pulito", cioè orientato agli obiettivi del percorso e non influenzato dalle nostre convinzioni personali. In tutte le situazioni, comprese quelle delle "amicizie speciali", abbiamo regole condivise basate sul rispetto reciproco». Momenti di gioia che, come in ogni casa, si alternano a momenti dolorosi e complicati. Uno di questi è quando vengono a mancare le mamme, come è capitato di recente a Eugenia e Daniele. In questi casi, tutta l'équipe accompagna la persona che affronta un dolore così imponente che, unito ad altre fragilità, potrebbe schiacciarla. «Abbiamo dimostrato che eravamo addolorate anche noi», racconta Angela, «e sottolineato che la perdita è inevitabile, l'importante è aver dimostrato alle persone care quanto volevamo loro bene. Mi sembra che il messaggio sia passato».

È ora di cena, tutti si alzano e si mettono al lavoro: chi apparecchia, chi affetta le verdure, chi dà una mano a cucinare... Angela, Marianna, Fiorella e Iris si mescolano agli ospiti, ci sono risate, richieste d'aiuto, lamenti perché «quello lì non fa mai niente», finché a un certo punto Anna sbotta: «Eh, gli uomini!». A che episodio siamo della serie?

Gabriella, Elena e Eugenia si mettono in posa. Nella foto a sinistra, Daniele e Savino (in secondo piano). Foto di Stefano Pedrelli

PAOLO BARBIERI, 60 ANNI: UN ESEMPIO DI SAGGEZZA E RESILIENZA. VE LO FACCIAMO CONOSCERE



ACCOLGO LA VITA CHE HO

Il fratello Franco lo definisce «speciale». E lui lo è davvero: nato con la sindrome di Prader-Willy, ha sempre voluto vivere al massimo. Tra lavoro, amici, musica, tanta autoironia e un irresistibile sorriso

Paolo Barbieri, 60 anni, di Lecco, è in Sacra Famiglia dal febbraio 2022. A destra con il fratello Franco, medico, di quattro anni più grande

Una volta, nei piccoli paesi (ma forse anche oggi, se il paese è proprio piccolo), era una tradizione consolidata. Niente nomi delle vie, per orientarsi si andava per famiglie: scendi fino a dove abita Attilio, gira a sinistra, dopo la casa della Lina sei arrivato. Impensabile oggi in qualsiasi centro abitato che conti più di 500 abitanti, figuriamoci in una città che fa provincia. Eppure a Lecco non sono pochi quelli che, passando davanti a un bel condominio del centro, con affaccio sul lago, dicono ancora: «Quella è la casa del Paolo». Un onore non indifferente, o meglio un segno di chi ha saputo lasciare una scia, una lunga traccia di simpatia e affetto che oggi arriva anche in Sacra Famiglia.

I GENITORI «SPARITI» PER UN ANNO

Paolo è Paolo Barbieri, «60 anni compiuti il 3 gennaio, al Santa Teresina dal 16 febbraio 2022», come ci dice lui stesso con un'espressione sorniona e un sorriso che non lo abbandona mai. Accanto a lui c'è il fratello Franco, medico, di quattro anni più grande, che pure non lo abbandona mai («È d'oro», dice di lui Paolo). Il loro rapporto è strettissimo – Franco viene a trovarlo da Legnano, puntuale, due volte la settimana – e affonda le radici nel loro passato vissuto da ragazzi che hanno condiviso quasi tutto, dalla stanza all'oratorio, dalle vacanze alle grigliate. Anche se Franco oggi ricorda che «dopo la nascita di Paolo, i miei genitori sono «spariti» per un anno. Io dormivo dai nonni e non capivo bene cosa stesse succedendo, se non che mio fratello era sempre malato». La «malattia» allora non aveva un nome, ma oggi ce l'ha: è la Sindrome di Prader-Willi (vedi box), i cui effetti hanno portato il nostro Paolo per

cinque volte in rianimazione, dopo un infarto e diversi episodi di insufficienza renale e respiratoria (infatti di fianco al letto c'è la bombola dell'ossigeno per la notte).

Passata la preoccupazione immediata per la vita del secondogenito, papà Mario e (soprattutto) mamma Rosanna seguono da vicino quel figlio paffutello con una massa di riccioli biondi, dalla camminata incerta ma dal carattere dolce e furbo insieme, con una grande passione per la musica, i libri, il nuoto e la compagnia. «La certificazione di disabilità è arrivata a 14 anni», spiega Franco, «ma per la diagnosi della sua Sindrome abbiamo dovuto attendere fino a 21 anni. Si figuri, lavorava già...».

IL CIBO, GIOIA E PROBLEMA

Lavorava, Paolo, come archivista, alla Fiocchi Munizioni, storica azienda lecchese leader a livello mondiale nel settore delle cartucce. Una vita regolare fatta di ufficio, casa e tanti hobby, ma anche determinata da una delle principali caratteristiche della Sindrome di Prader-Willi: la fame insaziabile. Paolo ci ride su. «Sono capace di svuotare un frigo in un'ora», ammette tra il divertito e il (finto) preoccupato per la reazione di chi ha di fronte. Da problema oggettivo per tutti i pazienti come lui, l'impossibilità di saziarsi diventa anche, negli anni, un elemento che rende Paolo «un personaggio», come lo definisce Franco. Impossibile non notare, a Lecco, quel signore con il viso tondo e l'espressione compiaciuta che ogni pomeriggio, uscito dal lavoro, passa dal panettiere della via principale della città e ne esce con grandi fette di pizza e focaccia che si gusta beato lungo la strada, o che la domenica arriva trafelato ai pranzi di famiglia con la giacca ancora bianca di briciole e zucchero a velo. Ma il cibo che per Paolo è gioia e necessità, diventa anche un problema che mina la sua salute e condiziona alcune scelte, come l'appartenenza al Gruppo Alpini (abbandonato a causa delle troppe cene) e il lavoro al bar della parrocchia (c'è bisogno di spiegare perché?).

NON RASSEGNAZIONE, MA SAGGEZZA

Ma in tutte le piccole o grandi rinunce della vita, come in tutte le piccole e grandi soddisfazioni, Paolo mantiene quello che per Franco è «un comportamento che insegna tanto, a chiunque». Paolo accetta la sua condizione, comprende di non poter fare tutto, e non pretende. Accoglie. A volte sopporta - come nel caso di qualche collega o amico non troppo gentile con lui -, altre volte si rassegna - come quando il sogno di entrare in seminario si infrange davanti a un rifiuto per motivi di salute -, altre ancora abbozza - come quando capisce che la patente

PWS, sindrome rara

La sindrome di Prader-Willi (PWS) è una malattia genetica rara che riguarda circa 1 neonato su 25.000. Non è ereditaria e viene diagnosticata con un'analisi genetica che si decide in presenza di segni e sintomi che la fanno sospettare. Anche se le caratteristiche della sindrome variano di molto tra i pazienti, l'andamento è tipicamente a due fasi: nel periodo neonatale e fino a due anni di età, i bambini Prader Willi hanno **scarso tono muscolare** (ipotonia e faticano alimentarsi al seno o al biberon; quindi crescono poco e camminano tardi rispetto agli altri. Nella fase successiva, dopo i due anni, l'ipotonia migliora ma si assiste a un **aumento patologico dell'appetito** (iperfagia), dovuto all'assoluta mancanza del senso di sazietà, tipica della sindrome. Questo porta, in mancanza di un adeguato controllo, allo sviluppo di una grave obesità e, di conseguenza, a varie complicazioni tra cui sindrome delle apnee notturne, insufficienza respiratoria, ipertensione, diabete, problemi al fegato e alle articolazioni. La malattia determina anche **difficoltà di apprendimento e disturbi del comportamento**, di solito di livello lieve o medio; altre caratteristiche sono bassa statura, mani e piedi molto piccoli, scoliosi. Determinante, in questa come in altre condizioni genetiche, sono gli interventi precoci e il contesto familiare e sociale: questi, insieme alle nuove terapie con l'ormone della crescita, consentono alle persone con la sindrome di realizzare molte attività, andare a scuola, essere inseriti nel mondo del lavoro, fino a poter vivere, in alcuni casi, in situazioni di semiautonomia (residenzialità assistita). La Federazione Italiana Prader-Willi ha come obiettivo aiutare i soggetti con la Sindrome a diventare, per quanto possibile, indipendenti socialmente ed economicamente, consigliando genitori, familiari e caregiver. Info: www.praderwilli.it



segue da pag. 13

gliel'hanno data per "intercessione" di amici di famiglia (e infatti non guiderà mai). «La sua però non è rassegnazione passiva», spiega ancora Franco, «ma piuttosto la saggezza di chi trasforma la vita che può avere nella vita che vuole avere. È qualcosa di speciale».

Speciale, Paolo, lo è davvero anche qui, all'Unità Santa Teresina di Sacra Famiglia. Nonostante le difficoltà motorie, non sta mai fermo: «Faccio musicoterapia, pittura, ceramica, pet visiting con un labrador, catechesi, compostaggio, ginnastica APA, il gruppo-parola con la psicologa», snocciola non senza un certo orgoglio.

Qui ha trovato davvero una seconda casa, che per lui in realtà è la terza dopo quella di Franco, che l'aveva accolto, d'accordo con moglie e figlio, nel 2017 dopo il prepensionamento dalla Fiocchi e in concomitanza con l'aggravarsi delle condizioni di salute della mamma, mancata poco dopo. Aveva i suoi spazi, una badante e iniziava ad ambientarsi; superato il Covid, sembrava pronto per l'ennesima ripartenza, quando una brutta caduta ha convinto i familiari a trovargli una sistemazione in cui potesse essere assistito più costantemente. «Quando sono arrivato in Sacra Famiglia ho capito che era il posto giusto per lui», ricorda Franco. «L'ambiente è sereno, le persone aperte, accoglienti e disponibili. E poi mi è bastato vederlo contento. Questo ci ha sollevato, perché avevamo tanti scrupoli... invece ho la sensazione che si trovi meglio qui che a casa mia».

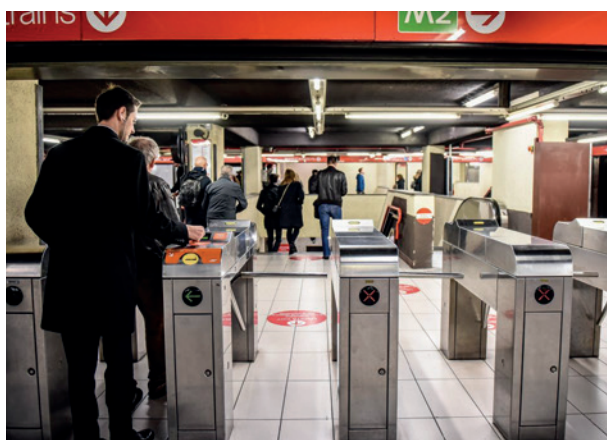
Paolo regala l'ennesimo sorriso e annuisce convinto. Dopo il condominio vista lago, tutti sanno che adesso questa è «la casa del Paolo».

SACRA FAMIGLIA INSIEME AL POLITECNICO IN UNO STUDIO ALL'AVANGUARDIA

L'intelligenza artificiale che fa bene all'autismo

Un agente conversazionale e la realtà aumentata hanno permesso a un gruppo di utenti di migliorare le autonomie in metropolitana. Per la gioia dei genitori

Un gesto quotidiano e automatico per molti, come prendere un mezzo pubblico, può diventare complicato e perfino ingestibile per una persona con disturbo dello spettro autistico. È nato da questa constatazione un progetto del Politecnico di Milano che



Per cinque mesi, 17 giovani autistici seguiti da Sacra Famiglia si sono esercitati con visori e app per migliorare le loro autonomie in metropolitana. Poi si sono trasferiti "sul campo"

ha coinvolto famiglie e organizzazioni (tra cui Sacra Famiglia) con l'obiettivo di migliorare l'autonomia dei giovani autistici nei loro spostamenti in città. Lo studio si chiama **5A (Autonomie per l'Autismo Attraverso realtà virtuale, realtà Aumentata e Agenti conversazionali)** e ha sfruttato i vantaggi offerti dalla tecnologia e dalla realtà aumentata, in grado di creare un ambiente sicuro dove è possibile allenare abilità utili alla vita di tutti i giorni. In pratica, 5A ha permesso di creare un ambiente protetto nel quale i ragazzi hanno potuto fare training, ripetendo, grazie a un

visore, le operazioni che si compiono quando si prende la metro: acquistare il biglietto, passare attraverso il tornello, raggiungere le banchine, salire sul treno. Tutto questo grazie ad applicazioni che, nel caso della realtà aumentata, generano sullo smartphone informazioni sovrapposte alla visione dell'ambiente circostante e aiutano a capire come muoversi, ma non solo: sono anche integrate con un "agente conversazionale", cioè una sorta di compagno virtuale, un avatar, che dialoga con la persona. Il progetto, reso possibile **grazie al contributo di Fondazione Tim**, ha visto all'opera un team multidisciplinare composto dagli **ingegneri del Politecnico** e dagli **specialisti di Fondazione Sacra Famiglia e IRCCS E. Medea-Associazione La Nostra Famiglia**, con la partecipazione di 27 giovani autistici tra i 16 e i 30 anni e delle loro famiglie. «Il nostro team ha coinvolto 17 ragazzi in un percorso finalizzato a renderli più autonomi in metro», osserva Monica Conti, direttrice dei Servizi Innovativi per l'Autismo di Sacra Famiglia. «Lo studio ha previsto momenti in aula con il visore 3D che simulava la realtà e aiutava a familiarizzare con l'ambiente, seguiti da esperienze nelle stazioni. La realtà aumentata ha aiutato i giovani a compiere con più facilità le azioni richieste». La ricerca è durata due anni e in Sacra Famiglia ha interessato il servizio Counseling e il CDD S. Cuore con il prezioso contributo di 7 operatori e 3 psicologhe.

I risultati? Estremamente positivi in termini di miglioramento dell'autonomia, misurata in base sia alla valutazione degli operatori che ai questionari somministrati ai partecipanti. «I giovani coinvolti hanno tollerato bene il visore, superando le nostre aspettative, e la tecnologia si è rivelata uno strumento accattivante e motivante», sottolinea Mariantonia Tedoldi, psicologa referente del progetto. «Sono migliorati nelle autonomie e il fatto di essere coinvolti ha fatto sì che si sentissero protagonisti, con ricadute positive anche in termini di autostima». Le famiglie hanno aderito con entusiasmo alla proposta, mettendo in campo sforzi organizzativi per gestire gli appuntamenti, per ampliare le opportunità dei loro figli di fare esperienze che siano fonte di benessere e soddisfazione.

Un'ulteriore testimonianza di quanto i familiari siano importanti nel percorso di una persona autistica, come testimonia il progetto Siblings (vedi articolo a fianco).

IL 31 MAGGIO LA GIORNATA DEI SIBLINGS. SACRA FAMIGLIA LI SEGUE CON UN PROGETTO

PERFETTI? NO GRAZIE

Concluso positivamente il primo ciclo di incontri per fratelli e sorelle di giovani con disabilità. Uno spazio di ascolto in cui raccontarsi «così come sono»

Si è concluso a fine marzo il primo ciclo di incontri organizzato da Fondazione per i Siblings, i fratelli e le sorelle di bambini e ragazzi autistici o con disabilità. Negli ultimi anni si sono moltiplicati, anche in Italia, i percorsi di supporto e sono nate associazioni, siti, reti e gruppi spontanei di auto-mutuo aiuto, oltre a percorsi dedicati all'interno di organizzazioni come la nostra. Fondazione ha organizzato gli incontri suddividendoli per le età dei partecipanti, a partire dai piccoli di 6 anni fino ai ventenni; in tutto sono stati una dozzina i ragazzi che hanno frequentato il percorso, condotto dalle psicologhe Cecilia Carenzi, Paola Lotti e Stefania Vacca. E proprio a Carenzi e Lotti abbiamo rivolto alcune domande per tracciare un bilancio dell'esperienza che, vista la grande richiesta, tornerà presto con una seconda edizione.

IL PROGETTO SIBLINGS SI AVVIA A CONCLUSIONE. COME È ANDATA?

Lotti: È stata una bellissima esperienza, sia per noi che per i ragazzi che vi hanno preso parte. Il clima è stato coinvolgente e positivo, tanto è vero che i partecipanti si sono sentiti liberi di esprimere contenuti intimi e significativi. Se non si fossero fidati, non sarebbe successo.

Carenzi: Per loro è stato fondamentale avere uno spazio dedicato, anche perché hanno ben presente che i fratelli con disabilità hanno spazi e posti dedicati, loro no. Hanno capito che era «il loro momento», nel quale essere ascoltati ma anche conoscere di più sé stessi e la loro storia, certo in relazione a quella dei fratelli, ma centrata sul loro vissuto.

QUALI DIFFICOLTÀ SONO EMERSE?

Lotti: Molti hanno la sensazione che il fratello con disabilità sia «al primo posto», ma non lo dicono con rabbia o risentimento, piuttosto con una profonda consapevolezza. Altri esprimono sentimenti di vergogna quando i fratelli mettono in atto comportamenti bizzarri o poco accettati, mentre in altri casi sono emersi sensi di colpa per le belle esperienze che loro possono vivere e i fratelli no.

Carenzi: I ragazzi hanno mostrato una forte sensibilità, molto probabilmente vissuta in famiglia. Abbiamo intenzione di riproporre il percorso per consentire anche ad altri di sperimentare uno spazio proprio e per sostenere le famiglie nell'affiancare al meglio i loro figli.

COME LI AVETE AIUTATI?

Lotti: Dopo averli ascoltati, in molti casi abbiamo legittimato i loro sentimenti e le loro sensazioni, anche negative. La rabbia, la vergogna, perfino il desiderio a volte di scappare a volte sono vissuti emotivi leciti, che possono capitare: molti avevano bisogno di sentirselo dire.



Carenzi: Sì, hanno apprezzato la possibilità di tirare fuori contenuti emotivi negativi senza ricevere un giudizio o una stigmatizzazione. Il progetto Siblings nasce anche per questo, per offrire uno spazio di confronto libero e aperto.

COSA POTREMMO DIRE AI FUTURI PARTECIPANTI AL PROSSIMO CORSO? COSA POSSONO ASPETTARSI DI TROVARE?

Lotti: Troveranno un luogo dove ci sono ragazzini come loro, dove liberarsi dall'idea sia di essere gli unici, sia di dover essere i «fratelli perfetti». Un luogo dove poter essere semplicemente sé stessi.

Carenzi: Non vi promettiamo un posto dove avere subito tutte le risposte, ma dove fare tutte le domande, quello sì.

Come va la scuola?

Sono circa 50mila gli alunni autistici in Italia. Un numero sempre meno invisibile che tuttavia deve ancora affrontare diverse sfide, a partire dal diritto a un adeguato numero di ore di sostegno fino all'inclusione sociale. Per questo Sacra Famiglia propone alle scuole un "pacchetto di sensibilizzazione" per favorire una maggiore conoscenza dell'autismo. Le nostre professioniste sono a disposizione per realizzare, previo accordo con gli insegnanti, un incontro su "Che cos'è l'autismo" rivolto ai ragazzi (che diventa un laboratorio esperienziale per i bambini dell'Infanzia e delle prime classi della Primaria), e momenti di follow-up che mirano anche a intercettare eventuali bisogni di sostegno e informazione da parte delle famiglie. Perché la scuola possa essere un luogo su misura per tutti. **Per informazioni tel. 337 1532313**

Da sinistra, Enzo Battaglia e Francesco Lobianco. Nel riquadro, Cristiano Robbiati

Alessandro è un ragazzo nuovo. Dopo un tirocinio formativo di sei mesi, è stato assunto in un supermercato, grazie alle nuove competenze acquisite. E grazie al nuovo lavoro è riuscito ad andare a vivere da solo, lasciando la comunità in cui stava. È questa solo una delle tante storie di autonomia e dignità ritrovata che possono raccontare i responsabili di Prospettive Nuove, la cooperativa sociale nata nel luglio



LA COOPERATIVA PROSPETTIVE NUOVE FESTEGGIA UN ANNIVERSARIO IMPORTANTE

QUI LA PROSPETTIVA SEI TU

Fondata nel luglio del 1993, accoglie ogni giorno un centinaio di persone (tra cui decine di ospiti di Sacra Famiglia) a cui offre opportunità di lavoro e inclusione. «Facciamo festa e prepariamo tanti nuovi progetti»

del 1993 il cui quartier generale si trova nel perimetro della sede di Cesano Boscone di Sacra Famiglia. Oggi la cooperativa impiega circa 100 persone che hanno una qualche forma di fragilità, disabilità, difficoltà personali o problematiche economiche, anche attraverso progetti di collaborazione (come borse lavoro dei servizi sociali, alternanza scuola/lavoro, servizio civile, convenzioni con Comuni e associazioni) per dare una opportunità di crescita a persone che altrimenti avrebbero difficoltà ad accedere al mercato del lavoro.

Prospettive Nuove è un vero e proprio hub che accoglie, forma e fornisce occasioni a decine di ospiti di Fondazione. Ogni settimana sono una settantina gli utenti dei Centri Diurni, ma anche gli uomini e le donne che vivono nelle residenze e nelle Comunità che qui imparano attività semplici ma gratificanti, migliorando le proprie capacità professionali e interpersonali.

«Siamo una bella squadra», conferma il Direttore commerciale Francesco Lobianco. «Lavoriamo affiatati, in un clima positivo e di inclusione, un valore fondamentale che sta alla base della buona riuscita del percorso lavorativo di tutti». Le attività economiche di Prospettive Nuove, che conta una trentina di clienti, sono in crescita, e non si sono fermate neppure durante la pandemia. «Realizziamo,

in conto terzi, diversi prodotti quali oggettistica in plastica e legno, utensili e tessili da cucina venduti nella grande distribuzione», spiega il responsabile di produzione Enzo Battaglia. «Inoltre stampiamo e rileghiamo opuscoli e giornali e siamo attivi nella preparazione di materiali quali viti e piccoli componenti per l'edilizia».

Quest'anno, per festeggiare il trentennale, Prospettive Nuove ha lanciato diverse iniziative: la corsa non competitiva RUN4US svoltasi l'11 giugno, un talk show in piazza il 6 luglio e, il 19 settembre, una partecipazione in grande stile alla Festa Patronale della città. La cooperativa si caratterizza infatti per un forte legame con il territorio, e per le frequenti visite in sede di personalità, politici, esponenti di associazioni e semplici cittadini, che vengono spesso "postati" sulla seguitissima pagina Facebook di Prospettive Nuove.

«Sì, la nostra storia compie 30 anni», conclude il presidente, Cristiano Robbiati. «Un'occasione di festa, di rinnovato entusiasmo e di progetti nuovi da esplorare e da concretizzare. Affinché ogni commessa di lavoro si trasformi in integrazione, realizzazione e socializzazione per tanti e, potenzialmente, per tutti».



**Contatti: tel. 02 45677382
prospettivenuove@alice.it**

PUBBLICATO UN LIBRO IN MEMORIA DELL'OSPITE-PITTRICE MODICAMORE

Stefania, viaggiatrice anche da seduta

Per anni in Sacra Famiglia, questa talentuosa ragazza ha stupito per la sua arte. Un'iniziativa sostiene Fondazione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo articolo di Nadia Landoni, tata di Stefania Modicamore, ospite-artista mancata nel 2019

Stefania Modicamore è diventata nel tempo il simbolo della lotta alla disabilità attraverso l'arte. Negli anni trascorsi in Sacra Famiglia, dal 2013 al 2019, ha realizzato quadri e poesie, opere che sono state raccolte in una mostra itinerante che è stata visitata da tante persone.

La testimonianza di questo simbolo ha contribuito inoltre a sviluppare progetti in alcune scuole di secondo grado del territorio, per accompagnare ragazze e ragazzi a ragionare su tematiche quali l'inclusione, il bullismo, la ricerca e l'emersione delle proprie abilità.

Tutto questo meraviglioso regalo che Stefania ci ha lasciato è stato racchiuso nel libro *Sono Stefania e sono un'artista*.

Grazie al prezioso contributo della Fondazione Sacra Famiglia e della Cooperativa Prospettive Nuove, ho deciso infatti di pubblicare le sue opere artistiche per seminare il suo ricordo da cui, sono certa, ognuno potrà trarre un arricchimento.

«C'è gente che gira il mondo senza ricordare, ci sono viaggiatori che da seduti ce lo sanno ricordare attraverso le loro opere che ci affasciano e ci stupiscono», si può leggere nel libro *Sono Stefania e sono un'artista*. Il ricavato verrà devoluto ai laboratori di terapia occupazionale di Sacra Famiglia. È possibile richiedere copia del libro che viene distribuito con un'offerta minima a partire da 6 euro.

Per informazioni e ordini: inviare un messaggio WhatsApp al 340 4042038 indicando il vostro nominativo e la quantità di libri desiderata



BENVENUTI RAGAZZI

Il 25 maggio è iniziato per 14 ragazze e 8 ragazzi (nella foto) l'anno di Servizio Civile Universale in Sacra Famiglia, attiva nel Servizio Civile dal 2001. Mettersi al servizio dei fragili e investire in crescita personale: sono queste le motivazioni di questi giovani che hanno davanti un percorso educativo e formativo che, grazie all'affiancamento degli Operatori Locali di Progetto, alla relazione con i nostri ospiti e al sapiente accompagnamento di Alessia e Giovanni del Servizio Volontariato/Civile, porterà nelle loro vite un "valore aggiunto" inestimabile. Come del resto possono testimoniare i 25 giovani che hanno appena concluso il loro servizio, e ai quali va il ringraziamento di tutta Fondazione per l'importante servizio svolto.



Pronti per il social change?

Fondazione Sacra Famiglia sta portando avanti il progetto pilota **Digital platform per l'engagement sociale e sociosanitario per anziani fragili e caregiver** grazie all'iniziativa Road to social change promossa da Banking Academy - ESG Italy di UniCredit, in collaborazione con AICCON, Politecnico di Milano - Tiresia/ POLIMI Graduate School of Management, Fondazione Italiana Accenture e TechSoup. Road to social change è un percorso finalizzato a stimolare la cooperazione tra organizzazioni profit e non profit italiane in un'ottica di sostenibilità integrale, mettendo al centro

il tema della formazione delle nuove competenze professionali necessarie alla crescita del terzo settore.

La seconda edizione di Road to Social Change, lanciata nel 2022, ha il titolo "La prospettiva della Sostenibilità Integrale". Grazie a questa opportunità Sacra Famiglia sta sperimentando un nuovo modo di fare assistenza domiciliare alle persone anziane a elevato livello di digitalizzazione delle prestazioni, in stretta connessione con il territorio di riferimento e con il knowhow di più di un secolo di esperienza che può offrire Fondazione.

SACRA FAMIGLIA PROTEGGE I DATI DI OSPITI E UTENTI. ECCO COME

La sicurezza al primo posto

Fondazione ha preso provvedimenti per tutelarsi dagli attacchi degli hacker, che colpiscono sempre più spesso la sanità



Tra i bersagli del cybercrimine c'è, purtroppo, la sanità. L'ultimo caso, clamoroso, tra aprile e maggio ha tenuto in scacco per due settimane un grande gruppo sanitario lombardo, paralizzandolo e provocando gravi danni, oltre a mettere a rischio i dati sanitari di migliaia di pazienti. Per evitare il più possibile questi rischi, Sacra Famiglia ha migliorato la sicurezza informatica, come spiega il direttore Sistemi Informativi, Maurizio

Papa: «Nel 2022 abbiamo realizzato quella che in gergo tecnico si chiama Vulnerability Assessment, cioè una analisi del nostro stato di vulnerabilità informatica. Da lì ci siamo dotati di un sistema per l'aggiornamento automatico degli oltre 600 computer presenti in Fondazione, che ci permette di tenere aggiornati da una sola console non solo le "macchine" ma anche tutti i programmi che girano sui pc aziendali».

Non è l'unica funzione di questo nuovo sistema: esso monitora costantemente le eventuali nuove vulnerabilità informatiche. «Problemi di sicurezza emergono in continuazione a livello globale», precisa Papa, «e ci sono esperti che ogni giorno analizzano tutti i software e i sistemi che usiamo, si accorgono di potenziali problemi di sicurezza e indicano i possibili punti deboli. Questo sistema», continua, «ci avvisa del pericolo

e identifica con precisione la vulnerabilità. Di norma, nel giro di qualche settimana chi produce il software pubblica un aggiornamento che risolve il problema; noi veniamo a saperlo in tempo reale e ci tuteliamo».

L'altra novità «epocale» è l'attivazione di un Centro operativo di sicurezza esterno (SOC-Security Operation Center): le sonde installate sui nostri computer inviano degli allarmi al Centro, dove lavorano dei tecnici che tramite gli strumenti di cui sono in possesso riescono a "correlare" tra loro gli eventi, accorgersi di un attacco in corso e adoperarsi per bloccarlo nel minor tempo possibile; le tempistiche sono da qualche minuto a qualche ora al massimo. «Certo, tutto quello che si fa nella cybersecurity non copre mai al 100%», puntualizza Papa, «ora abbiamo fatto tanto e siamo messi bene. Ma bisogna continuare, perché gli hacker si ingegnano sempre per "aggirare" questi meccanismi».

IL CENTRO FORMAZIONE DI SACRA FAMIGLIA SCELTO DA REGIONE LOMBARDIA

LA NUOVA FORMAZIONE PASSA DI QUI

Avviata la prima edizione del corso FAD, frutto di un laboratorio sperimentale in collaborazione con Regione Lombardia



Tra le tante trasformazioni "epocali" introdotte dal Covid, quella che riguarda la didattica e più in generale la formazione a distanza (FAD) è una delle principali. In questo settore rientra il sistema ECM (Programma di Formazione Continua in Medicina). Ma dopo una rivoluzione come quella digitale, come garantire percorsi di qualità e, soprattutto, uno schema validato?

Regione Lombardia, che lavora a questo tema da tempo, nel 2021 ha messo a punto un nuovo Modello di Digital Learning a cui anche il Centro Formazione Sacra Famiglia, **ente erogatore ECM**, ha fornito un contributo attivo. È stato infatti scelto quale capo progetto di un Laboratorio sperimentale per lo sviluppo di un corso FAD pensato sul nuovo Modello. «Si tratta di un passaggio fondamentale», osserva Mariangela Devercelli, Responsabile Area ECM di Polis-Regione Lombardia, «con cui abbiamo riconosciuto che gli enti erogatori non sono solo le aziende sanitarie regionali, ma anche provider privati qualificati. Tra questi c'è Sacra Famiglia, che ha condotto uno dei quattro Laboratori previsti, e ha portato felicemente a termine i lavori». «È stata una sfida in cui abbiamo investito molto», conferma Paola Pisaniello, responsabile del Centro Formazione Sacra Famiglia, «in termini di chiarezza di obiettivi e comunanza di intenti con gli altri enti, che ringraziamo per la proficua collaborazione». Il percorso, a cui hanno partecipato anche le Fondazioni Mondino e Opera San Camillo, si è concretizzato con successo nel corso "Gestione dell'aula virtuale e impostazione efficace delle video docenze online", con il supporto di un tutor dedicato, Deborah Scicchitano, e la partecipazione di professionisti formatori appartenenti agli enti coinvolti.

L'UNITÀ SANTA MARIA BAMBINA HA BISOGNO DI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE

UNA CASA SEMPRE PIÙ BELLA PER I NOSTRI BAMBINI



È il momento della nanna all'Unità Santa Maria Bambina di Cesano Boscone, che accoglie 22 ospiti con meno di 18 anni

Grazie per i letti!

Ha avuto un grande successo l'appello lanciato sullo scorso numero di questo giornale per l'acquisto di 50 letti elettrici per continuare a garantire la qualità della vita e delle cure agli ospiti. Sacra Famiglia ha particolarmente a cuore quello che per alcune persone è molto più di un letto, è un "terapista tecnologico" che si aggiunge all'équipe medica e sociosanitaria per garantire un supporto adeguato; sinonimo di cura e di vita, perché per molte persone costrette a letto la vita si svolge proprio lì, 24 ore al giorno, tutto l'anno.

Ebbene, **dei 50 letti di cui avevamo urgente bisogno siamo riusciti in poco tempo ad acquistarne la metà**, grazie al contributo di tanti sostenitori (tra cui Banca Popolare di Milano). Alcuni di questi letti sono destinati alla nuova Residenza Leggera per sacerdoti anziani, ospitata nella sede di Cesano Boscone, a cui anche il periodico diocesano *Il Segno* ha dedicato il servizio di copertina (vedi anche a pag. 26). La campagna comunque continua: ci sono altri ospiti che attendono un nuovo letto, confortevole e sicuro. Aiutaci anche tu a dare forza alla fragilità e a comprare nuovi letti elettrici per i nostri ospiti. Info: donazioni.sacrafamiglia.org/donaunletto

Un altro nucleo abitativo, un secondo ascensore e nuovi arredi: così i piccoli ospiti vivranno in modo ancora più confortevole. E potremo accoglierne altri

Pochi lo sanno, ma i piccoli con gravi disabilità accolti in Sacra Famiglia vivono in una delle pochissime (solo 5 in Lombardia) realtà che accolgono le loro fragilità complesse in regime residenziale. Si tratta dell'Unità Santa Maria Bambina, una residenza luminosa che affaccia su un bel giardino; **ospita oggi 22 minori ed è l'unica in regione aperta 24 ore al giorno, 7 giorni su 7**. «I nostri minori hanno disabilità intellettive e motorie, conseguenti a encefalopatie, a disturbi mentali dell'infanzia o a sindromi congenite spesso complicate da deficit sensoriali e patologie neurologiche», spiega la responsabile medica, dottoressa Claudia Francesconi. «Ogni giorno lavoriamo per reinserire ogni bambino nel contesto di vita originario o per accompagnarlo alla risposta più appropriata al suo bisogno».

Un lavoro prezioso che non potrebbe svolgersi se non in un ambiente accogliente, protetto e sicuro. Un luogo che possa non chiamare casa.

Per questi piccoli ospiti Sacra Famiglia fa tanto, ma potrebbe - e vorrebbe - fare molto di più. L'Unità Santa Maria Bambina, infatti, potrebbe accogliere fino a 35 minori, tuttavia ne ospita molti meno perché **abbiamo urgente bisogno di far partire opere di ristrutturazione** che trasformino in meglio la residenza, permettendo di:

- sostituire i **serramenti** nelle zone giorno e acquistare **arredi** che rendano l'ambiente più colorato e familiare, oltre che sicuro e confortevole;
- installare un **secondo ascensore** per agevolare lo spostamento dei bambini in sedia a rotelle;
- creare un **piccolo nucleo abitativo** in un'area tranquilla dello stabile, che accolga un massimo di 6 minori con disturbi lievi del comportamento. Qui i piccoli ospiti potrebbero trascorrere più tempo con la famiglia ed essere seguiti da un educatore dedicato.

Per realizzare tutto questo abbiamo bisogno anche del tuo sostegno. Con il tuo aiuto, e quello di tanti altri amici di Sacra Famiglia, riusciremo a rendere felici tutti gli attuali 22 piccoli ospiti del Santa Maria Bambina e loro familiari (una sessantina in tutto), ma non solo. I nuovi ambienti creati dal progetto ci permetteranno di accogliere la domanda di nuove famiglie, almeno 8 entro un anno dalla fine dei lavori.

COME DONARE

CCP n. 13557277 - IBAN IT 19Q0 623 001 633 000 015 149 982
donazioni.sacrafamiglia.org

ALLE ORIGINI DI SACRA FAMIGLIA C'È UN TESTAMENTO. UNA STORIA CHE CONTINUA OGGI

LASCITO, UN GESTO D'AMORE

Non importa l'entità della somma, ma l'intenzione di sostenere l'impegno di Fondazione per le persone fragili. Come fece la nostra prima donatrice e come possiamo fare tutti. Senza danneggiare gli eredi

Forse non tutti sanno che all'origine stessa di Sacra Famiglia c'è un lascito testamentario. Fondazione è nata, infatti, grazie alla donazione di 12 pertiche di terreno da parte della signora Maria Monegherio di Cesano Boscone, nel 1894. Donazione che prevedeva anche, alla morte della benefattrice, la destinazione di ogni reddito derivante dall'uso del terreno a favore dell'Opera di don Pogliani. Non è da oggi, dunque, che alcuni donatori si ricordano di Sacra Famiglia e del suo impegno a fianco delle persone fragili nei loro testamenti. Nella maggior parte dei casi, il lascito è in denaro: una somma, più o meno ampia, che Fondazione riceve e utilizza per le numerose necessità delle sedi. Qualche volta, invece, si tratta di beni immobili - come ad esempio appartamenti o box, ma anche della nuda proprietà - oppure oggetti di valore, per esempio gioielli: in questo caso occorre una valutazione del bene specifico da parte di un esperto per poter procedere alla conseguente vendita e quindi alla liquidazione del lascito. In questo modo qualsiasi oggetto si trasforma in ciò che più serve per la vita dei numerosi ospiti che accogliamo e di cui ci

prendiamo cura ogni giorno.

Molti credono che fare testamento sia appannaggio dei ricchi, o delle persone senza eredi diretti, ma non è così. Oltretutto la legge italiana salvaguarda fortemente gli eredi grazie alla quota cosiddetta legittima, di cui il testatore non può disporre, e che varia a seconda del numero degli eredi. In pratica, se ci sono familiari (tipicamente figli), il lascito può riguardare solo la quota disponibile, cioè quello che "avanza" una volta attribuita la legittima.

Vuoi saperne di più?

Consulta il dépliant allegato a questo giornale o chiama Silvia Nidasio al numero 02 45677 389. Ti illustrerà le nostre attività e potrà fissare un incontro con il presidente o con il nostro ufficio legale.

RENDI SPECIALE IL TUO COMPLEANNO

Cos'hanno in comune Matteo e Valentina, nonna Gianna, Renato, Massimo e Alessandra? Sono sei sostenitori di Sacra Famiglia che al loro compleanno hanno festeggiato due volte. La prima con amici e familiari, e la seconda con la nostra Fondazione. Il modo per rendere la propria festa veramente speciale c'è, e si chiama «**compleanno solidale**». «Per la mia festa non ho chiesto regali, anche perché non ho bisogno di niente», ammette Alessandra, che ha da poco spento 60 candeline. «Quindi ho voluto fare qualcosa di veramente speciale, dedicando la mia festa a Sacra Famiglia e ai suoi progetti, a cui tengo molto. E ho voluto condividere questo mio desiderio con i miei cari».

È bello festeggiare con noi! Organizzare un compleanno solidale è molto semplice: **attiva una raccolta fondi tramite Facebook**; inserisci un'immagine e un testo e condividi il link con i tuoi amici. Attiva una raccolta fondi tramite Rete del dono: crea la pagina di raccolta fondi e poi condividila con i tuoi amici.

Hai bisogno di aiuto per attivare la pagina? Ci pensiamo noi!

Contatta Rebecca Mannocci: rmannocci@sacrafamiglia.org

www.sacrafamiglia.org/rendi-ancora-piu-speciale-la-tua-festa/

In Sacra Famiglia i compleanni sono importanti: ecco la bellissima festa preparata per Zoe, ospite della RSD di Regoledo (LC)



ASSOCIAZIONE COMITATO PARENTI

Pronto Quirinale? Ci hanno risposto

Una mail sull'autismo partita quasi per scommessa non solo viene letta, ma anche presa seriamente in considerazione. L'autore racconta come è andata

Gentile Presidente, buongiorno. Non so se capiti a tutti, ma a me tremavano un po' le mani sulla tastiera: non succede tutti i giorni di scrivere al Presidente della Repubblica, e in più di scrivere qualcosa fuori dal coro.

Il tema è l'autismo, e io scrivo: «Il 2 aprile è stata la giornata della consapevolezza dell'autismo. Da persona coinvolta ho qualche dubbio che abbiamo fatto consapevolezza. Però possiamo prendere forza per farla negli altri 364 giorni. Impegnamoci. Dobbiamo farlo guardando in faccia la realtà, siamo fatti da tante note, sempre le stesse, ma le combinazioni possibili producono melodie diverse (qualche volta si assomigliano, ma alla fine sono differenti). Quindi è già difficile parlare di "soluzione", ancora di più quando devi parlare di una vita con tutto ciò che contiene, nel bene e nel male. Una vita in cui, ci piaccia o no, dobbiamo tenere conto anche della capacità di comporre, quelle note, di tenerle nello spartito, insomma di saper gestire la propria autonomia. Una vita che per alcuni (tanti?) richiede che qualcuno ti aiuti a tenere le note nello spartito, per 24 ore al giorno, per 365 giorni l'anno, gli h24x365gg. Detto brutalmente: per chi, in qualche momento, ha un tipo di autismo che gli rende difficile perfino starci seduto, in pizzeria».

«Tanto ci sarebbe da scrivere, gentile Presidente, non voglio abusare, qui sotto mi permetto di segnalare. Le tre libri che raccontano l'autismo meglio di come saprei fare io, e concludo con una preghiera: chiedi a qualche suo collaboratore di verificare qual è lo stipendio delle persone, al 99,99% straordinarie, che sono vicini ai nostri figli nel quotidiano, si renderà conto che c'è un racconto bello e da sostenere, ma c'è anche una realtà un po' diversa. Grazie di tutto, non solo per l'autismo».

Ecco, premo invio. La mia mail, che ho inviato in un momento di follia a Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica italiana, è partita. Ma la cosa importante è l'altra mail, quella che arriva in risposta a stretto giro dal Colle: «Gentile Signore, con riferimento alla sua email del 4 aprile scorso, concernente l'oggetto, si invita a contattare il numero del centralino del Quirinale e a chiedere di essere messo in contatto con l'Ufficio di Segreteria del Presidente (sette Corrispondenza)».

Poteva non esserci riscontro, oppure una mail di cortesia: «grazie, abbiamo preso nota», invece c'è stata una telefonata, con una persona molto attenta, che ha ascoltato il messaggio di preoccupazione per chi ci è più caro per un tempo lungo oltre noi, ma anche di impegno totale a fare, se le Istituzioni insieme a noi guardano in faccia la realtà e non solo per l'autismo ma per tutti i fragili. Grazie Presidente, grazie a tutto il suo staff.

Paolo Caimi - pres. Associazione Comitato Parenti



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA SACRA FAMIGLIA

SONO TORNATI I BANCHETTI!

Come preannunciato nello scorso numero di questa rivista, l'Associazione Amici di Sacra Famiglia ha programmato iniziative per promuovere la conoscenza di monsignor Domenico Pogliani, fondatore nel 1896 dell'allora Ospizio Sacra Famiglia. Una parola, ospizio, che non aveva ancora l'accezione negativa che ha oggi; anzi deriva da ospitare, cioè accogliere. Questo era lo spirito di don Domenico, una splendida figura di uomo e di sacerdote, lo stesso che ai suoi collaboratori insegnava che al primo ospite che incontravano la mattina dovevano baciare le mani, perché era Cristo quello che avevano davanti. La prima iniziativa degli "Amici" è stata proporre ai fedeli della Messa domenicale delle parrocchie di Cesano Boscone, Cusago, Gaggiano e Abbiategrasso (ne seguiranno altre nei mesi prossimi), un piccolo ma efficace libretto sulla vita e l'opera di don Domenico (ed. Velar). Come hanno ricordato Fra' Angelo e don Marco nelle Messe concelebrazioni con il parroco, rispettivamente, del quartiere Giardino e di Cusago, don Domenico non è stato solo il fondatore di Sacra Famiglia, ma anche l'animatore di gruppi giovanili e associazioni culturali, uomo di preghiera e di azione, creatore del primo asilo di Cesano Boscone, realizzato grazie alla signora Monegherio e affidato alle cure delle Suore di Maria Bambina. Crediamo che anche da questo semplice e certamente insufficiente profilo di monsignor Pogliani, si comprendano le ragioni per cui l'Associazione ne sostiene da vent'anni la causa di beatificazione.

Vuoi organizzare un banchetto nella tua parrocchia? Scrivici: associazioneamici@sacrafamiglia.org

Vittorio Coralini



LIGURIA. I SOGGIORNI ESTIVI SONO ANCORA LONTANI DAI NUMERI PRE PANDEMIA

TUTTI AL MARE? SAREBBE BELLO

La sede di Andora, una casa per ferie sulla spiaggia, ha bisogno del sostegno di tutti per tornare a ospitare 300 ospiti ogni estate

Prospective da record per il turismo italiano nel 2023. Secondo le previsioni di Demoskopika, quest'anno nel nostro Paese ci saranno 442 milioni di presenze, con una crescita del 12,2% sul 2022: il valore più alto di sempre. Ma come vanno le cose per i turisti "speciali", che devono scegliere mete accessibili per la loro condizione di disabilità? Non benissimo, nonostante una potenzialità enorme. Secondo Eurostat, nel nostro continente la domanda di turismo accessibile è costituita da 127,5 milioni di persone (46 milioni con disabilità, più circa 81 di anziani): il 17% della popolazione. E in Italia, l'Istat stima un aumento del 70% entro il 2035 dei viaggiatori con disabilità.

Permettere a chi ha bisogni speciali di trascorrere il tempo libero in modo appagante, senza ostacoli, in sicurezza e comfort è un obiettivo che Sacra Famiglia condivide praticamente dalla sua nascita; anche per questo Fondazione ha acquisito la struttura di Andora Mare, una casa per ferie praticamente

sulla spiaggia, a pochi metri dal bagnasciuga. In tempi pre-Covid, ospitava su turni circa 300 ospiti di Fondazione con diverse disabilità, motorie e non solo, da tutte le sedi. Oggi i numeri si sono ridotti, a causa di due motivi principali: la necessità di onerosi lavori di ristrutturazione, e le complessità organizzative.

«Ogni anno le sfide sono le stesse», osserva il direttore delle Sedi liguri Albino Accame, «la disponibilità da parte del personale di giocare in prima persona, integrandosi tra operatori di diversa provenienza, e i nuovi assunti ogni estate per i soggiorni estivi, che faticiamo a reperire».

Sarebbe bello portare al mare tutti gli ospiti che lo desiderano, è la conclusione, ma per farlo abbiamo bisogno anche di sostegno da parte di chiunque voglia contribuire.

L'Associazione Amici di Sacra Famiglia raccoglie fondi a questo scopo. Info: associazioneamici@sacrafamiglia.org



ABBIATEGRASSO. È ARRIVATA UNA NUOVA POSSIBILITÀ DI FARE SPORT

Smart bike, il giusto movimento per tutti



Fare il Giro delle Fiandre o la Milano-Sanremo senza muoversi da casa? Non è un sogno con una Smart Bike (a sinistra), che consente di pedalare indoor in sicurezza e di guardare il mondo attraverso uno schermo che simula veri giri in bici, con salite, asfalti e sterrati. Un'esperienza che, grazie a una raccolta fondi e al contributo dell'Associazione Amici di Sacra Famiglia, oggi possono vivere i 30 utenti del nostro Centro Diurno di Abbiategrasso. «È una nuova attività sportiva in grado di offrire alle persone fragili un'esperienza entusiasmante», dichiara Michele Restelli, direttore Area Disabili di Cesano Boscone. «Per questo l'abbiamo strutturata attraverso la competenza dei nostri professionisti, e ci crediamo molto, anche per rilanciare lo sport in Sacra Famiglia, riprendendo le attività del periodo pre covid». Supertecnologica, la Smart Bike permette anche di misurare il proprio stato di salute grazie a una fascia con cardiofrequenzimetro che registra l'intensità dello sforzo. Inoltre, si adatta al fisico di tutti. «**La salute non può prescindere dal movimento**, ma non è solo questione di corpo, anche di anima», conclude Restelli. «Maggiore è il dialogo tra anima e corpo, maggiore è la possibilità di essere felici».

SEDI VARESINE. UN PROGETTO CHE COINVOLGE I GIOVANI

Cocquio diventa "Accademia sociale"

Oltre 130 studenti maturandi di due Istituti professionali hanno svolto un percorso formativo a contatto con ospiti e operatori

«**Q**uando sono venuti i ragazzi li abbiamo fatti correre, perché noi corriamo, abbiamo anche una squadra. Mi è piaciuto parlare con loro, e poi c'erano delle ragazze carine...»: Denis parla a voce alta, scuotendo le catene da rapper che ha al collo. Diciannove anni, un fisico da wrestler, si emoziona ricordando il suo incontro con gli studenti di due Istituti professionali che hanno frequentato la sede di Cocquio Trevisago (VA) per cinque mesi, da dicembre a maggio. «Io sono stato bravo, più bravo del solito», gli fa eco Gabriele, di poco più grande. Gli educatori Cristian Inclimona e Clotilde Brunella, che incontriamo al padiglione Rampi, li hanno chiamati per testimoniare quanto questo progetto – una sorta di “Accademia sociale” – sia stato importante per tutti i protagonisti: studenti, operatori e ospiti.

«L'idea nasce in seguito ai contatti con due Istituti Professionali per i Servizi per la sanità e l'assistenza sociale, il Luigi Einaudi di Varese e l'Edith Stein di Gavirate», spiega Cristian, «in cui eravamo già stati per presentare le professioni sociosanitarie attive in Sacra Famiglia. In seguito sono state le scuole a chiederci di portare gli studenti all'interno della nostra realtà: per tre anni non hanno potuto realizzare l'alternanza scuola-lavoro e volevano meno libri e più vita».

Dopo aver lavorato con gli insegnanti per definire il percorso, a fine 2022 le quinte dei due Istituti hanno iniziato a frequentare Fondazione per conoscere la nostra realtà, e in particolare l'intervento che riguarda la disabilità «in situazione». «Non “vi raccontiamo” ma “facciamo insieme”», riassume Cristian, «utilizzando il metodo partecipativo».

Nel concreto, i 130 studenti che sono entrati a Cocquio, accompagnati da dieci insegnanti, hanno partecipato a turno a quattro laboratori insieme agli ospiti: piscina-Spa, serra e orto, tessitura e atletica. Ogni gruppo era accompagnato da un educatore, e ogni laboratorio era guidato da un referente (educatore, arteterapeuta, terapeuta occupazionale, laureato in scienze motorie), in modo da realizzare «un importante focus sulla relazione-interazione tra professionista e ospite, oltre che sulla relazione dell'ospite con l'operatore», spiega Clotilde Brunella. «Abbiamo sottolineato l'importanza del “fare con” e non solo “fare per”. Noi non li guardiamo e basta, ci sentiamo parte della situazione».

Gli episodi da raccontare sarebbero molti. Dall'ospite Ines, una donna con distonie del movimento, che ha stupito per la propria abilità con il telaio (un'attività difficile per molti studenti), alle prove di atletica che hanno coinvolto tutti in gare improvvise, alle bolle della vasca idromassaggio che hanno “sciolto” una studentessa con mutismo selettivo... insomma ci si è messi in gioco da una parte e dall'altra, abbattendo i pregiudizi e riducendo al minimo

Tito&Sibilla 2 La rimpatriata

Nuovi protagonisti, nuove location ma stesso entusiasmo e una trama ancora più ricca di *suspence*: non ha deluso le attese la seconda serie di Tito&Sibilla, la prima sitcom girata interamente da ospiti di una struttura residenziale per disabili, la RSD di Sacra Famiglia a Cocquio Trevisago (VA). Se il primo episodio era stato un classico poliziesco, con i nostri investigatori chiamati a risolvere l'intricato caso del furto di un pallone, il nuovo “corto” assomiglia di più a un *action movie* alla James Bond. Tito e Sibilla (*alias Andrea e Pilar, nella foto sotto*) saranno infatti impegnati in corsa contro il tempo per salvare una giornalista rapita.

Ce la faranno? Chi si nasconde dietro questo misterioso complotto?

Per scoprirlo basta guardarlo sul canale YouTube di Fondazione Sacra Famiglia (e iscriversi...):

www.youtube.com/

[@fondazione sacra famiglia8096](https://www.youtube.com/channel/UCfndz8096)



segue da pag. 23

i timori. «Pochi studenti conoscevano la struttura, pur abitando quasi tutti nei dintorni», osserva Cristian Inclimona, «alcuni pensavano che questo fosse un posto chiuso e triste. Vedere lo stupore nei loro occhi tramutarsi in positività e confidenza è stato gratificante».

«Ci sono stati anche momenti da “spiegare”, riprende Clotilde Brunella, «per esempio quando qualche ospite ha messo in atto dei comportamenti disadattivi. Con calma abbiamo aiutato i ragazzi a decifrare la situazione, e credo che questo abbia contribuito a fornire loro un quadro completo della nostra professione».

E che il risultato sia stato raggiunto lo testimoniano i messaggi lasciati dagli studenti al termine del percorso, che è servito anche come opportunità di orientamento: «È stata una bellissima esperienza che mi ha fatto conoscere una realtà nuova», ha scritto una ragazza, «ma sono convinta che questa non sia la mia strada». E ancora: «Esperienza utile soprattutto per chiarirmi le idee sul mio futuro lavoro. Ho capito che mi piacerebbe lavorare con queste persone». Fino alla sintesi perfetta: «Un conto è studiare, un conto è starci a contatto».

LECCO. LETTURE ALLA RSA BORSIERI-COLOMBO

IL LIBRO SOSPESO ATTERRA A LECCO

I clienti di una libreria hanno donato agli anziani i loro testi preferiti. E i bambini li hanno consegnati

Dopo il “caffè sospeso” – l’iniziativa nata a Napoli che lascia un “caffè pagato” al bar per chi non se lo può permettere – arriva anche il “libro sospeso” per andare incontro alla fame di lettura dei nostri anziani. Siamo a Lecco, nell’ambito del progetto “Una piazza di comunità” sostenuto da Fondazione Cariplo, e i protagonisti della storia sono la RSA Borsieri-Colombo, gestita da Sacra Famiglia, e Mascari5, libreria sociale in cui opera la Cooperativa La Vecchia Quercia, situata nel centro di Lecco, accanto alla Basilica di San Nicolò, quindi a pochi passi dalla Borsieri. Da tempo il volontario Roberto, in forza alla Mascari5, aveva avuto l’idea di realizzare presso i mini alloggi della RSA una serie di incontri a partire dalla lettura di libri di poesia o narrativa soprattutto relativi a storie, curiosità e tradizioni del lecchese. Una preziosa occasione di scambio, dialogo e riattivazione di ricordi, che risultava molto gradita agli ospiti, e che ha poi spinto l’équipe di Sacra Famiglia a continuare l’esperienza al contrario, portando cioè gli anziani in libreria.

«Quando sono riprese le uscite sul territorio, ci è sembrato naturale andare a trovare Roberto alla Mascari5», racconta la coordinatrice Diletta Fransci. La libreria dispone infatti di uno spazio dove organizza eventi quali presentazioni di libri, letture animate per bambini, corsi e attività formative e informative, con l’obiettivo di porsi quale fulcro di relazioni. «Un obiettivo



condiviso anche da Sacra Famiglia», osserva Diletta, «che anche grazie al progetto “Una piazza di comunità” sta ampliando il proprio orizzonte, entrando in contatto con nuovi soggetti e mettendo in circolo tante idee». Proprio nel corso di uno degli incontri in libreria – la presentazione del libro del presidente di Sacra famiglia don Marco Bove, *Maneggiare con cura* (EDB edizioni) – è stata lanciata l’idea del libro sospeso: da metà aprile a fine maggio i clienti della Mascari5 hanno avuto la possibilità di acquistare alcuni libri scelti dagli anziani di Borsieri, e di donarli così a questi ultimi per la creazione di una piccola biblioteca all’interno della RSA. E il 19 giugno, nel corso della Festa dell’Estate organizzata in struttura, sono stati i bambini della scuola materna Papa Giovanni XXIII, ormai grandi amici dei “nonni” di Borsieri, a consegnare i volumi nelle mani dei destinatari.



VIVA I BARBAPAPÀ

La sede di Regoledo di Sacra Famiglia, nel comune di Perledo, sopra il lago di Lecco, è forse la più suggestiva (senza togliere nulla alle altre...). Ospitata in un ampissimo edificio storico costruito nell'Ottocento, è il luogo ideale per tante attività all'aria aperta. Qualche esempio? Per decorare gli spazi della sede, gli ospiti della RSA hanno realizzato dei “Barbapapà” colorando con grande cura dei sassi durante un laboratorio a Villa Teatro (nella foto). Inoltre con la primavera è partito ufficialmente l'orto, in cui ospiti, educatori e operatori hanno seminato insalata, peperoni, basilico, fragole e zucchine. Tante le gite: all'Orrido di Bellano e al Parco delle Cornelle, tanto per dirne due. Ma visto che è arrivata l'estate, tante altre attività stanno per partire.

ALBAIRATE. GRANDE SODDISFAZIONE PER UN OSPITE DELLA COMUNITÀ

I quadri di Giovanni

Il signor Pirovano ha esposto tre opere alla mostra "Artisti per (la) natura".
«Mi ha aiutato un po' la volontaria Eliana ma la pittura l'ho fatta io»

Quando è arrivata la richiesta di un artista di Albairate, Lorenzo Oldani, il nostro ospite Giovanni Pirovano era un po' confuso e un po' felice. L'invito era quello di esporre i suoi quadri alla mostra *Artisti per (la) natura* che si è svolta ad Albairate il 6 e 7 maggio, una rassegna artistico-letteraria di scrittura, pittura e fotografia organizzata dagli abitanti della cittadina in cui ha sede una Comunità Socio Sanitaria (CSS) gestita da Fondazione Sacra Famiglia. I quadri dovevano avere come tema la natura, e Giovanni ne aveva alcuni che calzavano alla perfezione: con agli operatori e la volontaria Eliana ne ha scelti tre, che sono stati esposti nella biblioteca di Albairate. Nella foto vediamo il nostro pittore all'inaugurazione della mostra, un momento che per lui è stato molto significativo perché è stato anche intervistato. «I titoli dei quali sono Autunno, Tempesta e Pianeti», ha spiegato Pirovano, «e il mio preferito è l'autunno, perché è giallo e a me piace il giallo come colore. Ho usato le tempere», ha concluso con orgoglio, «mi ha aiutato un po' Eliana ma la pittura l'ho fatta io».



INZAGO. ANCHE I COLORI DEGLI AMBIENTI HANNO UN IMPATTO SULLE TERAPIE

Meglio blu o rosso? Lo dice la cromoterapia

La sede, in cui vivono 40 ospiti e lavorano 80 operatori, necessita di lavori di ristrutturazione e ammodernamento. «Sceghlieremo le decorazioni anche in funzione delle necessità degli ospiti»

La qualità dei luoghi di accoglienza e cura è estremamente importante per le persone disabili. Impatta sulla presa in carico, sulle attività svolte e sui servizi. I luoghi di accoglienza devono essere sempre più luoghi di vita. Per questo, nei luoghi di cura come le residenze di Sacra Famiglia, dove la persona è al centro, **i progetti di umanizzazione sono fondamentali per gli ospiti**: gli ambienti, oltre a essere funzionali alle attività svolte nel corso della giornata, devono essere idonei ai bisogni di socializzazione, umanità, benessere.

Oggi nella sede di Inzago (MI) alcuni spazi devono essere modernizzati in termini di design e decorati ex novo per fornire un adeguato soddisfacimento non solo alle esigenze di ordine funzionale, ma anche a quelle di natura psicoemotiva degli ospiti. **La cromoterapia infatti stimola i processi naturali di auto guarigione** dell'organismo, aiuta a combattere la depressione e l'ansia e molti dei disturbi associati alla cronicità di alcuni stati come la disabilità acquisita. Nuove forme e colori possono rallegrare le giornate fatte di mille azioni e attenzioni, sostenere il lavoro delle équipe multidisciplinari e offrire spunti sempre nuovi di relazione.

Il progetto, realizzato grazie al generoso contributo

della fondatrice e presidente di Lism (Lega Italiana Sclerosi Multipla), Maria Emanuele, prevede l'ammodernamento degli ambienti comuni che accolgono 40 ospiti e in cui lavorano 80 professionisti. «Le fasi del progetto prevedono una prima analisi funzionale dei locali e delle necessità associate al contesto specifico di vita degli ospiti», informa la direttrice della sede, Valentina Siddi,

«la definizione cromatica ad hoc e l'identificazione degli eventuali inserimenti in termini di installazione artistica e, infine, l'avvio vero e proprio dei lavori di decorazione delle pareti e ammodernamento degli spazi. Ringraziamo ancora una volta», conclude Siddi, «Maria Emanuele per la sua grande sensibilità e vicinanza agli ospiti di Inzago!»





PET VISITING, "PARLA" ISABELL: SONO COCCOLONA E NON ABBAIO MAI



Eccomi, sono Isabella, labrador di 12 anni, e da quasi un anno faccio la volontaria all'Unità Santa Teresina della Sacra Famiglia di Cesano Boscone. Dedico un'ora e mezzo alla settimana a donare compagnia e qualche attimo di diversità e allegria a queste persone private della loro autonomia, tra cui

Paolo, Paola, Daniela, Irene, Guido, Alessandro, Antonio. Mi dispiace che il mio conduttore non ricordi tutti i loro nomi, ma in ogni caso so che sono presenti nella sua mente. Con l'aiuto degli operatori Silvia, Carmen e Rocco e la responsabile dottoressa Federica effettuiamo l'attività di Pet Visiting, un servizio di compagnia rivolto a ospiti diversamente abili che risiedono permanentemente in residenze a loro dedicate. Le caratteristiche che i miei colleghi canini devono avere è il non abbaiare, essere docili e mansueti, potersi fare accarezzare e convivere tranquillamente con cani maschi e femmine. E io sono proprio così.

*Isabella
(con l'aiuto del conduttore Dario Giuseppe Martinelli)*



IL REPARTO DI FISIOTERAPIA: UN FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA SANITÀ

Buongiorno, il mio nome è Angelo.

A seguito di un incidente domestico ho dovuto seguire diversi cicli di fisioterapia che mi hanno dato la possibilità di ristabilirmi totalmente e al meglio di tutte le prospettive preventive da vari specialisti. Sono stato seguito nella totalità dei cicli da Monica Cassola, persona professionale, dai modi gentili, disponibile e conciliante negli orari delle sue prestazioni professionali, in quanto diverse volte per motivi vari ho dovuto disdire appuntamenti già fissati. Allo stesso modo ho avuto la possibilità di constatare, e con la presente elogiare, il comportamento di tutto il personale del Reparto di Fisioterapia. La sensazione che si avverte all'ingresso in palestra è di cordialità e di reciproco rispetto fra gli addetti ai lavori, nonché attenzione e disponibilità verso i pazienti. Decisamente un reparto che è un fiore all'occhiello nella sanità del nostro paese. Grazie a tutti per il vostro impegno lavorativo.

Angelo D.



«L'ANGELO DEI DETENUTI» È STATO CIRCONDATO DA TANTI ALTRI ANGELI



Il 30 aprile scorso è mancato a 95 anni, nella residenza Sacerdoti di Cesano Boscone, don Giorgio Caniato, Ispettore generale dei Cappellani delle carceri italiane e per quarant'anni cappellano di San Vittore. Pubblichiamo la lettera che i fratelli hanno inviato al nostro Presidente.

Gentilissimo don Marco,

desideriamo ringraziarla di cuore per la partecipazione con cui ha voluto onorare la memoria di nostro fratello Giorgio, per tutti don Giorgio Caniato, "il prete delle carceri", come è stato detto, un "prete da galera" come amava lui sempre definirsi scherzando.

Per suo tramite desideriamo raggiungere una volta ancora Savino lo Russo e tutti i sanitari della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, autentici angeli custodi per nostro fratello Giorgio in questi ultimi anni, tanto più nell'aggravarsi della malattia

Le scriviamo commossi a nome anche dei nostri figli e nipoti. È vero, come è stato ricordato, che don Giorgio si è fatto umile fra gli ultimi, servitore fra i prigionieri. La prima volta che gli proposero di assumere l'incarico di ispettore generale e di trasferirsi a Roma rifiutò: «La mia casa è San Vittore», diceva, «qui è la mia famiglia, qui ho da seguire i figli che mi sono stati dati».

Accettò tuttavia quell'incarico all'avvicendamento successivo, di fronte al voto che non permetteva appelli dei suoi colleghi cappellani; lo fece con grande sofferenza ma con spirito di servizio: «Se il Signore dopo quarant'anni a contatto coi detenuti mi chiede questo, è forse perché desidera che si possa formulare una pastorale specifica per le carceri e i carcerati».

Gli ultimi anni li ha vissuti, come lei ben sa, nel nascondimento: sempre attaccato al Signore e alla Madonna, pregando, celebrando la messa spesso da solo, nella sua stanza, ma facendosi volere bene dalle persone splendide che si sono prese cura di lui.

Se n'è andato sereno, con occhi fiduciosi di bambino, nell'abbraccio di Dio e dei nostri genitori e dei nostri fratelli. Di là, siamo certi, ha già ripreso a prendersi cura del suo prossimo come ha sempre fatto; intercede per noi, per i suoi carcerati e per il ministero di chi, come lei e gli altri operatori della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, spende la vita al servizio degli ultimi e dei sofferenti.

Grazie ancora don Marco, ci benedica

Luca e Paolo Caniato

**RIMANI INFORMATO VIA MAIL SULLE INIZIATIVE E NOVITÀ
ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

manda una mail a:
comunicazione@sacrafamiglia.org

SEDE CENTRALE

Cesano Boscone (MI)
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
tel. 02.456771
www.sacrafamiglia.org

LOMBARDIA

Abbiategrosso (MI)
via S. Carlo, 21 - tel. 02.94960828

Albairate (MI)
CSS via Cavour, 33 - tel. 02.9406281

Buccinasco (MI)
CSS via Vivaldi, 17 - tel. 02.45784073

Castronno (VA)
via Stazione, 2 - tel. 0332.892781

Cesano Boscone (MI)
CSS in via Tommaseo, 4 - tel. 02.4582207

Cesano Boscone (MI)
CDI in via Dante Alighieri, 2 - tel. 02.45861471

Cocquio Trevisago (VA)
via Pascoli, 15 - tel. 0332.975155

Inzago (MI)
via Boccaccio, 18 - tel. 02.954396

Lecco
via San Nicolò, 8 - tel. 0341.264500

Regoledo di Perledo (LC)
via Strada del Verde, 11 - tel. 0341.814111

Valmadrera (LC)
Corso Promessi Sposi, 129 - tel. 0341.1570406

Settimo Milanese (MI)
via Giovanni Paolo II 10/12 - tel. 02.33535101

Settimo Milanese (MI)
CSS in viale Stelvio, 6 - tel. 02.33512574

Varese
via Campigli, 41/43 - tel. 0332.327911

LIGURIA

Andora (SV)
via del Poggio, 36 - tel. 0182.85005/85002

Pietra Ligure (SV)
viale della Repubblica, 166 - tel. 019.611415

Loano (SV)
via Carducci, 14 - tel. 019.670111

PIEMONTE

Intra (VB)
via P. Rizzolio, 8 - tel. 0323.402349

CASA DI CURA AMBROSIANA

Centro Polispecialistico e Casa di Cura
convenzionati con il SSN
www.ambrosianacdc.it
p.zza Mons. Luigi Moneta, 1 Cesano Boscone (MI)

Centralino 02.458761

Prenotazioni Ambulatori 02.458761

Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258

Uff. Relazioni con il Pubblico 02.45876533

E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it

Fax 02.45876566

CON UNA DONAZIONE

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13 55 72 77 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS
(allegato alla rivista)

BONIFICO BANCARIO sul conto corrente 8304 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS

IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82

CARTE DI CREDITO: Visa e Mastercard sul sito:
donazioni.sacrafamiglia.org

CON I REGALI SOLIDALI

Scegli i tuoi regali solidali tra i prodotti artigianali realizzati dai nostri laboratori: bomboniere e biglietti augurali, bigiotteria e oggettistica in ceramica e legno, composizioni floreali.

Vai su: **sostieni.sacrafamiglia.org**
o scrivi a: **donazioni@sacrafamiglia.org**

CON IL TUO 5 PER MILLE

Nella dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro

CODICE FISCALE: 03034530158.

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Per informazioni: Ufficio Raccolta Fondi
Tel. 02.45677.389; mail: donazioni@sacrafamiglia.org

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Email: donazioni@sacrafamiglia.org

DETRAZIONI FISCALI

La tua donazione ti permette di avere agevolazioni fiscali. Fondazione Istituto Sacra Famiglia è infatti una ONLUS e quindi le persone fisiche possono scegliere tra la seguenti possibilità:

1. deducibilità fiscale dell'erogazione liberale entro il limite del 10% del reddito complessivo entro il limite di 70.000 euro (articolo 83 D.Lgs 117/17 comma 2).
Per la deducibilità fiscale si dichiara altresì, ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 del D.L. 35/2005, che la Fondazione tiene scritture contabili atte a rappresentare con completezza e analiticità le operazioni poste in essere nel periodo di gestione, e redige annualmente un rendiconto che rappresenta la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'ente.
2. detrazione d'imposta del 30% stabilita nel limite dei 30.000 euro (art. 83 D.Lgs 117/17).

Si ricorda che la Legge di Bilancio 2020 ha introdotto l'obbligo di tracciabilità dell'erogazione per poter usufruire dei benefici fiscali, pertanto non ne usufruiscono le donazioni in contanti.



**INNO
ALLA VITA.
SEMPRE.**

Il tuo lascito a Fondazione Sacra Famiglia diventa vita per i più fragili.

Dal 1896 curiamo, assistiamo e accogliamo bambini, adulti e anziani con fragilità e disabilità fisiche, psichiche e disturbi del comportamento
Garantiamo la qualità della vita. Sempre



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

CHIAMA
per avere un
parere legale
02 456.77.701

SCARICA
la pratica guida online
[sostieni.sacrafamiglia.org/
lascito-testamentario](https://sostieni.sacrafamiglia.org/lascito-testamentario)

RICHIEDI
informazioni
con questo
coupon



**SACRA
FAMIGLIA**
Fondazione Onlus



**SÌ, DESIDERO RICEVERE LA GUIDA GRATUITA
"FARE TESTAMENTO"**

Compila e invia in busta chiusa a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus
P.zza Mons. Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI)

Invio il coupon acconsento al trattamento dei miei dati esclusivamente
per i fini indicati ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 e Regolamento Europeo 2016/679.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Cell. _____

E-mail _____